

Medicina

Discopatie Una revisione degli studi sembra promuovere un discusso trattamento non chirurgico

Ernia: riabilitata la cura «gassosa»

Con le iniezioni di ossigeno e ozono meno dolore e più agilità

L'analisi, condotta su più di 8 mila pazienti, è stata presentata al Congresso della Società di radiologia interventistica

Non è certo il via libera definitivo, ma i dati presentati al convegno della Società di radiologia interventistica, che si è appena concluso a San Diego (Stati Uniti), segnano un punto a favore dell'ozonoterapia nel trattamento dell'ernia del disco. La tecnica, che si basa sull'iniezione nella vertebra erniata di una miscela di ossigeno e ozono, è apertamente sconsigliata dalle Linee guida nel nostro Paese — e neppure la Fda, l'ente di controllo statunitense, l'ha ancora approvata — per la "mancanza di prove di efficacia", si legge nel documento italiano.

Eppure, l'analisi degli studi pubblicati sull'argomento, presentata al convegno, indica che l'ozonoterapia ottiene buoni risultati in otto pazienti su dieci, migliorando in media di oltre 25% la capacità di muoversi e compiere le normali attività quotidiane e riducendo l'intensità del dolore percepito di quasi quattro punti, su una scala in cui il valore 10 rappresenta il dolore più intenso mai provato e lo zero l'assenza di dolore. L'analisi, che ha preso in esame più di 8 mila casi, è frutto della collaborazione tra l'Università di Toronto (Canada), la Scuola di medicina Johns Hopkins di Baltimore (Stati Uniti) e i neuroradiologi dell'Ospedale Cardarelli di Napoli.

«I risultati sono stati ottenuti considerando esclusivamente gli interventi che iniettano il gas direttamente nel disco erniato (e non nei muscoli, come fanno alcuni) e sempre utilizzando strumenti radiologici che permettono di seguire in diretta tutte le fasi dell'operazione» precisa Mario Mutto, direttore dell'Unità di neuroradiologia del Cardarelli. In queste condizioni la tecnica è risultata anche sicura: «Soltanto in due pazienti sono state riscontrate complicazioni dopo l'intervento; si è trattato di setticemie — dice il medico —. Va poi precisato che l'ozonote-



Foto: Corbis

EMANUELE LAMEDICA

I casi

L'ernia del disco colpisce dall'uno al tre per cento della popolazione

rapia non è un'alternativa all'intervento chirurgico, che rimane indicato in presenza di deficit di tipo neurologico». La tecnica, che prevede una sola applicazione, può però rappresentare un'arma in più nelle ernie che provocano dolore, ma per le quali non si so-

spettano danni a livello nervoso.

Presente al convegno di San Diego, Giovanni Anselmetti, responsabile della radiologia interventistica all'Istituto per la ricerca e cura del cancro di Candiolo (Torino), fa però notare che: «L'indagi-

ne presentata si basa su studi che hanno considerato gli effetti dell'ozonoterapia a posteriori». Non esiste ancora, insomma, alcuna ricerca che abbia messo a confronto i risultati in pazienti trattati con l'iniezione di ossigeno e ozono rispetto agli esiti che si hanno con la terapia non chirurgica usata attualmente. Questa prevede farmaci antinfiammatori, fisioterapia ed esercizi fisici, ma non sempre funziona. «Uno studio così concepito è stato da poco avviato negli Stati Uniti — prosegue Anselmetti —. E la Fda aspetta proprio questi risultati per decidere se approvare la tecnica».

«Il sospetto è che i pazienti per i quali l'esito dell'ozonoterapia è considerato positivo sarebbero guariti spontaneamente, — commenta Salvatore Caserta, direttore della divisione di chirurgia vertebrale dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano — anche perché è frequente che le ernie che non richiedono l'intervento chirurgico dopo qualche settimana rientrino da sé o smettano di dare disturbi».

«Servono insomma altri studi che confermino i dati presentati al convegno» conclude Anselmetti. «Il problema vero dell'ozonoterapia — aggiunge — è che rappresenta un grosso business. Parechi medici, infatti, la praticano privatamente, a costi salati, anche senza avere l'esperienza necessaria e il supporto degli strumenti radiologici che permettono di monitorare l'intervento».

Margherita Fronte

Come agisce

Ora si è scoperto perché funziona

Il meccanismo d'azione dell'ozonoterapia è rimasto finora piuttosto oscuro e questo non ha certo contribuito a far guadagnare popolarità alla tecnica. Ma al congresso di San Diego, gli stessi ricercatori che hanno presentato i dati sull'efficacia dell'iniezione di ossigeno e ozono per l'ernia del disco hanno anche reso noto uno studio che chiarirebbe come funziona il metodo. La ricerca è stata condotta su tessuti prelevati maiali, sottoposti a ozonoterapia. «Il gas provoca una

disidratazione del tessuto e questo riduce il volume del segmento in cui viene iniettato — descrive Mario Mutto, neuroradiologo dell'Ospedale Cardarelli di Napoli —. Così diminuisce la compressione sui nervi e contemporaneamente si favorisce il rientro dell'ernia. A questo meccanismo si aggiunge l'azione antinfiammatoria esercitata dall'ozono, che spiega perché in molti pazienti la sensazione di sollievo si avverte già poco dopo l'intervento».